

L'Iri ha voluto liquidare l'azienda ma ancora non è detta l'ultima parola

La vertenza Maccarese non è finita

Gestione straordinaria per tre mesi, nell'intento di trovare la soluzione definitiva - Continua, e si rafforza, la lotta dei braccianti - Il sindacato: «Coinvolgere tutta la città» - Assemblea coi lavoratori - Bagnato: «Un attacco pericoloso senza precedenti» - Il «disimpegno» di De Michelis

Il Pci: un atto grave contro i lavoratori

Sulla grave vicenda di Maccarese la Segreteria regionale del Pci ha emesso un comunicato in cui esprime netto dissenso e denuncia la decisione unilaterale del Consiglio di Amministrazione dell'Iri di liquidare l'azienda agricola Maccarese nonostante che la Regione, gli amministratori locali, le forze politiche democratiche ed i lavoratori si siano sempre opposti a questa soluzione ed abbiano concretamente mostrato con tangibili risultati il loro impegno per risanare l'azienda, assegnandole un ruolo importante nel quadro dello sviluppo dell'agricoltura e della economia.

Il colpo di mano dell'Iri è riuscito: la Maccarese è stata liquidata. L'altra sera, dopo una drammatica riunione durata fino a tardi, gli azionisti hanno decretato la «fine» della grande azienda agricola. Poche ore per far fuori, con un colpo di spugna, decenni di battaglie politiche. Il ricatto, fatto pesare ogni volta nel corso della vertenza, è diventato un fatto. Ora l'azienda sarà consegnata ai liquidatori - sono tre, già nominati - che avranno il compito di trovare entro tre mesi una soluzione definitiva. L'orientamento è di vendere la Maccarese a qualche gruppo privato. Perché né il ministero, né tantomeno l'Iri hanno più intenzione di tenerla.

sempre dimenticati. Se il nodo fosse il conto economico l'azienda non sarebbe governabile da nessuno, nemmeno dai privati. Ma il nodo, è chiaro, non è questo. Perché anche all'Iri sanno - ma fanno finta di non vedere - che quel deficit mostruoso di sei miliardi c'è perché la direzione ha voluto che ci fosse. Maccarese va liquidata, allora, perché gli interessi politici guardano solo ad altro: all'industria, alle macchine, alla siderurgia. E l'agricoltura rimane eterna e inerte. E questo il fatto politico più grave.

La riunione della commissione industria del Senato

«Non si può costruire la centrale senza (e contro) gli enti locali»

Alla seduta, su Montalto, hanno partecipato il ministro, i presidenti dell'Enel e del Cnen, il professor Ippolito e i Comuni

Su richiesta del parlamentare comunista, la commissione industria del Senato ha ascoltato ieri sui problemi aperti dalla ripresa dei lavori della centrale nucleare di Montalto di Castro, il presidente dell'ENEL, Corbellini, del Cnen Colombo, il professor Ippolito, presidente della commissione che ha studiato i problemi della sicurezza e gli esponenti degli enti locali della zona.

Bigaglia ha annunciato un piano per la realizzazione di centrali a carbone e nucleari, e per lo sviluppo della metallurgia, specie nel Mezzogiorno. Ha tacito però sui ritardi e le pesanti responsabilità del governo anche nelle procedure, come ha invece sottolineato il compagno Bertone e come è venuto chiaramente in luce.

Urban ha ricordato che i ritardi e le difficoltà che si riscontrano nella costruzione delle centrali nucleari e convenzionali devono essere fatti risalire da una parte alla riluttanza del governo, e dall'altra al comportamento dell'ENEL e del Cnen, troppe volte solo apparentemente disponibili ad un rapporto di collaborazione con le posizioni locali non si costruiscono centrali - ha ribadito il parlamentare comunista - e tale consenso può essere ottenuto se si accetta un rapporto di pari dignità e di reale corresponsabilizzazione delle forze locali.

Breve black-out ieri sera a Roma

Black-out ieri sera a Roma e in alcune zone della provincia. Verso le 22,45 è mancata la corrente, in qualche quartiere per circa venti minuti, in parte per molto meno tempo. Bulo anche a Frascati, a Guidonia e in altri comuni nei dintorni della città.

Pietro Spataro

L'azienda agricola è diventata un simbolo per il movimento operaio romano

Cent'anni di lotte su quei tremila ettari

Dalle prime organizzazioni bracciantili al decreto regio del '33 che istituiva il consorzio di bonifica - La sconfitta degli anni '50 - Nelle vertenze sempre anticipati i risultati dei contratti provinciali - Gli obiettivi economici

Un'assemblea di azionisti, qualche conto, magari, gonfiato, e vogliono liquidare un pezzo di storia. La «Maccarese» è un simbolo, è un suo modo - un modello. Le esperienze, le sconfitte, le vittorie del movimento sindacale romano sono state sempre legate a questa azienda. Da qui è nato il primo nucleo di organizzazione bracciantile, da qui sono nate le prime lotte politiche del sindacato, quelle che non miravano più solo al salario. E qui, nel passato recente, sono state organizzate anche le battaglie per designare una Roma diversa, più giusta, più umana, più democratica. E qui, nel passato recente, sono state organizzate anche le battaglie per designare una Roma diversa, più giusta, più umana, più democratica.



Una foto storica delle prime lotte della Maccarese

zionario, nei suoi appunti, scrive così: «La percentuale di aderenti allo sciopero dei braccianti oggi, 29 maggio, si è ulteriormente ridotta. Astenzioni di qualche rilievo si sono verificate oltre che nella tenuta Granacci, solo nella Bonifica di Maccarese. Da voci raccolte sembra che un certo malcontento serpeggi fra gli stessi scioperanti, i quali rimprovererebbero ai loro dirigenti di averli spinti a scioperare, senza preoccuparsi di dare loro un'assistenza». Più che «oggi» era una speranza. Una speranza che sarà delusa. Lo stesso funzionario scrive, una settimana dopo, il 6 giugno del 1949: «Le percentuali di adesione allo sciopero sono as-

scarse ovunque, tranne che alla Bonifica Maccarese». Li «sindacati» ha resistito, ma il «contagio» con le altre aziende agricole non è riuscito. Insomma la «Maccarese» resta una fortezza, ma isolata. E cominciano gli anni bui, gli anni della «crivella», facilitata anche dagli errori del movimento sindacale. Alla fine degli anni '40 la Confederazione (che vede assieme contadini, braccianti e artigiani) nel '48 nasce la Federbraccianti. E per tanti anni le due organizzazioni marceranno in ordine sparso, chi a occupare le terre, chi a rivendicare i minimi salariali, senza mai incontrarsi.

La vittima un impiegato della «Vianini» di Aprilia

Vuole raggiungere la fabbrica occupata ma muore sui binari travolto dal treno

Silvano Scanziano voleva portare ai compagni un po' di liquore

Voleva affrettarsi per portare da mangiare ai lavoratori, che, come avviene da quindici giorni, passano tutta la giornata in fabbrica. Ha trovato il passaggio a livello chiuso e per non perdere tempo ha attraversato a piedi i binari: proprio in quel momento è sopraggiunto un treno, che non ha fatto in tempo a frenare. Qualche ora dopo, con l'aiuto dei vigili del fuoco, da sotto le ruote motrici è stato estratto il corpo senza vita di Silvano Scanziano, un tecnico di 58 anni.

La tragedia è avvenuta ieri pomeriggio, ad Aprilia. La vittima era un impiegato della Vianini. Da poco tempo si era avvicinato al cantiere, da quando l'azienda di proprietà di una società collegata al capitale vaticano aveva deciso di licenziare gran parte del personale. Nella Fie (la fabbrica che produce tubi e traversine per treni è organizzata dagli edili) ci stava da poco, ma con sempre maggiore impegno. «Quindici giorni fa alla Vianini il sindacato ha deciso di ispirare la vertenza. La azienda dopo una incredibile serie di provocazioni, ha fat-

to sapere che vuole licenziare 100 dipendenti su 400. Un terzo dei lavoratori dovrebbe essere cacciato via, insomma. Da allora, da due settimane gli operai e gli impiegati si sono riuniti in assemblee permanenti dentro lo stabilimento. Organizzano assemblee alle quali partecipano le forze politiche, organizzano presidii ai cancelli per impedire che la direzione tenti qualche colpo di mano, portandosi via i macchinari. Silvano Scanziano ha partecipato a tutte queste iniziative. Ieri pomeriggio non faceva parte dell'«squadra di presenza», come le chiamano con un'espressione decisamente brutta, ma in fabbrica ha deciso di andarci ugualmente. Faceva freddo e ha pensato di portare ai compagni che dovevano passare la notte all'aperto qualche liquore per scaldarsi. Ha preso l'auto, ma poco prima della «Vianini» ha trovato il passaggio a livello sbarrato. Così ha deciso di attraversare i binari. Il treno lo ha travolto, pochi secondi dopo. Ora quel tratto di ferrovia è ricoperto da un tappeto di provocazioni, ha fat-

Sciopero degli autonomi allo stabilimento della Sogein

Uno sciopero contro i lavoratori. Il sindacato autonomo ha indetto un'agitazione allo stabilimento della Sogein di Fonte Malmona non solo sul tema dell'ambiente di lavoro, ma anche e soprattutto sul rinnovo contrattuale, attaccando la federazione sindacale unitaria. Lo sciopero, com'è naturale, non ha riscosso molto successo. Nella «centro» di Rocca Cenciella il lavoro si svolge regolarmente.

Il 556585 per il pronto intervento

Corretto il numero, può cominciare la «guerra al topo»

Un errore, banale, gli ha allungato la vita, ma è stato solo per qualche giorno. Ora, corretto l'errore, per il topo non ci sarà più scampo: chi se lo trovasse in casa, in ufficio, chi lo scoprisse al mercato o in qualsiasi altro luogo, basta che telefoni al 556585 e subito arriverà una squadra comunale di derattizzazione. A prolungargli l'esistenza è stata un'impressione comparsa sull'ultimo numero della rivista «Roma Comune», il mensile del consiglio comunale: il 556585, non si sa come, era diventato il 556588.

A large graphic advertisement for the number 556585. It features a central illustration of a man with a speech bubble saying 'SCUSATE... SAPETE COME...'. Below him is a large, stylized number '556585'. To the right, another speech bubble says 'ERRARE UMANUM EST... E ANCHE TOPESCUUM'. At the bottom, text reads 'QUESTO E' IL NUMERO ESATTO DEL SERVIZIO DERATTIZZAZIONI DEL COMUNE. CONTENTI?'. The name 'MANNAGIA!' is written in a stylized font at the bottom right.

Nei tuguri del Fosso di Sant'Agnese, dopo una telefonata anonima

Banditi nella baracca con le armi I carabinieri sparano: un ferito

Una telefonata anonima ai carabinieri annunciava armi e munizioni in una baracca del Fosso di Sant'Agnese. Quando un gruppo di uomini con i giubbotti antiproiettile è arrivato nel luogo indicato c'era anche una banda di malviventi al completo. Nel fuggi fuggi generale, uno dei carabinieri ha sparato un colpo che ha ferito alla gamba Renato Pisa, 26 anni, conosciuto per furti, rapine, lesioni. Nella baracca fucili, pistole e munizioni. Degli altri componenti della banda, due sono riusciti a dileguarsi, mentre in quattro sono finiti nelle mani dei militari. Sembra appartenessero tutti ad una banda di sacri specialisti in furti, rapine, ricettazione di armi e, forse, potrebbe emergere qualche collegamento con i sequestri di persona. Oltre a Pisa, sono stati fermati Gabriele Funari, 33 anni, di Oristano, Luciano Cini, 22 anni di Genova, Giuseppe Garofalo, 29 anni di Latina. Per loro le accuse sono pesantissime: associazione a delinquere, conflitto a fuoco, ricettazione, porto e detenzione di armi.

Anniversario

Nel terzo anniversario della morte del compagno Giovanni Drudi della sezione Trieste, la moglie compagna Alice e i figli lo ricordano, e sottoscrivono 2000 lire per la stampa comunista.

Lutto

È morta la compagna Bruno Bolini della sezione Ostria. Al marito, compagno Renato e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione, della cellula del Cea, della federazione e dell'Unità.

Il partito

COMITATO REGIONALE - È convocata per oggi alle 19 la riunione dell'Esecutivo della Consulta Trasporti (Lombardi). ROMA - COMMISSIONE DEL C.F. PER I PROBLEMI CULTURALI, IDEALE E CULTURALE DELLA SCUOLA, DELLA PROPAGANDA E DELL'OPERAISMO. DOMANI alle ore 16,30 in Federazione riunione della commissione, allegata ai responsabili cultura e stampa e proseguita dalla zona della città e della provincia, per discutere i seguenti punti all'ordine del giorno: 1) L'impegno e l'iniziativa dei comunisti romani sui problemi della cultura. Relatore il compagno Corrado Morgio; 2) L'impegno e l'iniziativa dei comunisti romani sui problemi della cultura. Relatore il compagno Walter Voltroni. Condoderà il compagno Maurizio Ferrara, segretario del Comitato Regionale. ASSEMBLEA - OSTIA NUOVA alle 18 (Sparaventi); PONTE MILVIO alle 18 (Napolitano); OSTIENSE alle 17,30 (Tronti); GIUMI alle 19,30 (Baldoni); FIUMICINO CATALANI alle 18 (Delle Seta); BORGIO PRATI alle 19 (Mammucari); TRASTEVERE alle 19; NETTUNO alle 19 (Mammucari). COMITATI DI ZONA - CA-

VITERBO GRAFFIGNANO 20 (Comelli); ORTE-SCALO 20 (Borboli); VETRULLO 20 (Troschiani); VALLERANO 20 (Pacini).